

cordino che gli pende dal capo, corre di contrada in contrada, miserando spettacolo alle genti! sulle pietose spalle di quattro nobili e caritatevoli personaggi, quale in gran abito tondo di seta, qual altro in maestosa toga procuratoria, un po' usati a dir vero, i quali al pio ufficio fin dal primo mattino s' apparecchiaron, e premuniron lo stomaco con buona difesa di acquavite o di vino. Dovunque passa la funerale ordinanza dà di sè grande indizio con cembali ed urli, ed un maschio in sembianza e gonnella di gentile maschiotta va innanzi e porge con bel garbo il piattino del peltro per eccitare la commiserazione, e sforzare la borsa dei bottegai, o delle persone che vanno, a pro del povero carnovale che muore, ed a cui preparan poscia la sera condegna sepoltura in mezzo a gran libagioni, e a più d'una coppia d'imbriacature, in qualche magazzino da vino.

E intanto che il carnovale moribondo strascina la sua fragorosa agonia per le strade, i bambini d'una certa qualità, a mano del babbo, della mamma o della nutrice, si conducono a fare le lor meraviglie al teatro della Fenice, che in tal dì, e forse per loro, s'apre di giorno. Lo spettacolo per chi può vederselo a suo agio tutte le sere, anche per ciò che tutte le ore non sono eguali nè si canta o si balla così il mattino